

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 6 (LXVI) 2023



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 6 (2023)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXVI dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Napoli L'Orientale)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Heczková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ochridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023 presso Sapienza Università Editrice

Printed in December 2023 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

ANNA BODROVA

VIAGGIO (AL) FEMMINILE – SCRITTURA –
CONVERTIBILITÀ DEL CAPITALE: IL CASO DI ALMA
KARLIN¹

Le molteplici interrelazioni tra letteratura ed economia sono oggetto di diversi studi (Klettenhammer 2010; Vogl, Wolf 2019). Nel presente lavoro tratteremo una questione più complessa, ossia il particolare legame tra capitale (culturale ed economico), viaggio e odeporica femminile, nonché la reciproca convertibilità di questi tre fenomeni. Il fine è indagare le ricadute economiche della mobilità femminile: analizzeremo, sulla base dei *travelogue* scritti da una donna, come il capitale economico, frutto del proprio lavoro, le permetta di viaggiare e di convertire le proprie impressioni in testo letterario e quindi in capitale simbolico.

Alla fenomenologia del viaggio sono state dedicate numerose ricerche (Campbell 2002; Neuber 1989; Polubojarinova 2015; Rubiés 2002), che offrono una classificazione degli scopi per cui si viaggia (dal pellegrinaggio alle campagne di conquista) o dei mezzi di trasporto (spostamento a piedi, in nave, in treno, ecc.). Il progresso tecnologico incide sulla velocità dello spostamento ed è evidente che i viaggiatori necessitino di risorse economiche per le proprie trasferte. Anche gli esiti del viaggio possono essere i più disparati: i pellegrini otterranno la Grazia divina; i pionieri e gli esploratori scopriranno terre incontaminate; i mercanti trarranno profitto dai loro commerci; gli scienziati acquisiranno nuove conoscenze e così via. Le note redatte *durante* o *dopo* il viaggio, ossia i cosiddetti *travelogue* – il termine è ormai affermato negli studi critici (Ponomarev 2013) – costituiscono un interessantissimo campo di indagine per la storiografia e la storia della letteratura. Tali testi possiedono inoltre un valore economico, giacché sono parte integrante del mercato letterario.

¹ Desidero ringraziare Claudia Olivieri per il prezioso e valido supporto.

Esaminiamo la componente economica del fenomeno del viaggio sull'esempio dei *travelogue* di Alma Maximiliana Karlin (1889 – 1950), scrittrice germanofona di origini slovene, nata in una famiglia benestante della città austro-ungarica di Celje. Il padre era un maggiore dell'esercito austro-ungarico (ormai in pensione, quando Alma nacque), la madre – una maestra di una scuola femminile tedesca; entrambi parlavano con la figlia solo in tedesco.² All'età di diciotto anni la Karlin lascia la casa dei genitori alla volta dell'Inghilterra. Sogna di compiere un viaggio intorno al mondo e realizza il suo desiderio nel 1919. Nel corso di un viaggio di otto anni (dal 1919 al 1927) Alma visita Perù, Panama, Messico, Stati Uniti, Giappone, Cina, Corea, Australia, Nuova Zelanda, Nuova Guinea, Nuova Caledonia, Indonesia, Thailandia, Birmania, le Isole Hawaii, Caroline, Figi e altri paesi.

Nel 1930 la casa editrice tedesca Wilhelm Köhler pubblica il suo *travelogue* in due parti: *Viaggio in solitaria (Einsame Weltreise)* e *Sotto l'incanto dei mari del Sud (Im Banne der Südsee)*. La specificità delle peregrinazioni auto-finanziate della Karlin ne fa un caso unico tra le viaggiatrici dell'inizio del XX secolo: la scrittrice viaggia infatti da sola e finanzia con il proprio lavoro tutte le sue trasferte. Nel suo ambizioso progetto in più tappe, che potremmo intitolare “Girare il mondo intero, guadagnando un capitale simbolico”, il denaro assume dunque un ruolo fondamentale.

Analizziamo i viaggi della Karlin, la loro genesi e i loro esiti, ossia la produzione letteraria e la sua successiva ricezione. Il tema del denaro ricorre spesso sia tra le pagine dei suoi *travelogue* che in altri scritti autobiografici, come dimostreranno alcuni esempi riportati nelle pagine successive. Alma Karlin accumula il proprio “capitale culturale”³ iniziale sin dagli anni giovanili, dedicandosi attivamente allo studio delle lingue straniere (poco più tardi questo amore sarebbe diventato una passione). A Graz supera l'esame statale di tedesco, francese, inglese, ottenendo così la qualifica per insegnare tutte

² La questione etnico-identitaria della Karlin, nonché la sua riconducibilità a una letteratura nazionale costituiscono un tema di ricerca a sé. Vedi per esempio (Bodrova 2014).

³ La definizione è di Pierre Bourdieu. Sulle diverse tipologie di capitale v. (Bourdieu 1983).

e tre le lingue. Convinta che solo attraverso la conoscenza avrebbe conquistato la tanto agognata indipendenza, la scrittrice sognava di lasciare la casa dei genitori sin dall'infanzia. Il padre – con il quale si intendeva molto meglio che con la madre – era morto quando aveva otto anni; rimasta sola con la madre, la bambina si ritrovò in un soffocante mondo piccolo-borghese fatto unicamente di divieti: la donna era una fervente sostenitrice dell'etichetta ed era ossessionata dall'opinione altrui, tanto da ripetere in continuazione – lo scrive la stessa Karlin – frasi come “Si usa così” o “È sconveniente!” (Karlin 2010: 15). Ad angustiare particolarmente la madre era l'aspetto esteriore di Alma, che non corrispondeva ai canoni estetici del tempo: la giovane zoppicava lievemente, aveva le spalle non del tutto simmetriche e la palpebra sinistra un po' più abbassata della destra, anche se tale imperfezione non influiva sulla sua vista. Nella speranza di correggere almeno qualche difetto, la madre la portava dagli ortopedici, che obbligavano la piccola a estenuanti esercizi, rattristandole ulteriormente la vita. Nella propria autobiografia la Karlin racconta il suo anelito giovanile alla libertà: “...mi restava solo un'aspirazione: essere me stessa, al di là dei pettegolezzi altrui che mi ostacolavano, delle ingerenze familiari, delle scenate, delle lotte. Essere me stessa in piena libertà!” (Karlin 2010: 135). La giovane riesce finalmente a coronare il suo sogno, quando nel 1908 si trasferisce a Londra, dove trova lavoro in un'agenzia di traduzioni e dà ripetizioni di tedesco, continuando parallelamente a studiare le lingue straniere. Nel 1914 si diploma alla *Royal Society of Arts* con un titolo in otto lingue: tedesco, inglese, danese, francese, italiano, spagnolo, svedese, russo. Nello stesso anno, in seguito allo scoppio della Prima Guerra Mondiale e in quanto cittadina di un paese nemico (l'Impero austro-ungarico), lascia Londra e si trasferisce per quattro anni in Scandinavia (Norvegia e Svezia). È lì che prende la decisione di diventare una scrittrice e di compiere un viaggio intorno al mondo. Nel 1918 fa ritorno a Celje, apre una scuola di lingue e trae dal suo progetto i primi profitti.

Nel 1919 si mette in viaggio; il tema del denaro compare già nella seconda pagina del suo *travelogue* ed è connesso alle riflessioni sugli anni del dopoguerra:

La febbre del denaro dilagava come un'epidemia; la gente comprava e vendeva valuta; gli indici di borsa erano la mia lettura preferita; lira,

dollaro, sterlina – il mio sogno. Quando fui finalmente pronta a partire, il patrimonio che ero riuscita a capitalizzare con l'insegnamento delle lingue ammontava a 130 dollari e 950 marchi: 10.000 corone austriache, la cui quotazione era in calo, ai tempi valevano pochissimo. (Karlin 1930: 12)

La Karlin descrive anche l'andamento della lira italiana (pur non possedendone) e il calo del marco. Alla fine si mette in viaggio con i dollari; lascia Celje in treno, raggiunge Trieste e, da lì, cerca di imbarcarsi per il Giappone. Tuttavia, le navi o non erano dirette dove lei avrebbe voluto o richiedevano un pagamento in oro, una "moneta" di cui ella non disponeva. La scrittrice teme di dover spendere in Europa, e proprio all'inizio del suo viaggio, tutti i soldi guadagnati con il suo duro lavoro (Karlin 1930: 13) e – come scrive lei stessa – confessa le sue pene a un "vecchio lupo di mare", che le dà un consiglio: "Parta fiduciosa (*getrost*): chi parla così tante lingue ha sempre una ricchezza con sé" (Karlin 1930: 14). Tuttavia, già nelle tappe iniziali del suo viaggio, Alma comprende di possedere sì un capitale culturale ma anche di riscontrare alcune difficoltà nel convertirlo: "...Non tutte le banche accettano simili cambiali. La mia ricchezza somigliava di più a un forziere pieno d'oro da disseppellire" (Karlin 1930: 14).

La Karlin decide dunque di partire per l'America del Sud; prima di salpare conta i visti nel suo passaporto: "Il visto per il Cile è costato 30 lire, cioè 240 corone!... Quanto più ricco diventa il mio passaporto, tanto più povera divento io" (Karlin 1930: 14). Molto spesso non ha il denaro sufficiente per i biglietti di prima o seconda classe e viaggia in terza: per raggiungere il suo scopo, riesce a sopportare un tragitto scomodo. Similmente, si limita nel vitto o ricorre ad alloggi modesti. Sono sempre le condizioni economiche a impedirle di pianificare i suoi spostamenti; ecco perché i suoi viaggi risultano estemporanei e imprevedibili. Per la medesima ragione, nonché per la perfetta padronanza di più lingue e l'identità nazionale ibrida e indefinita, alcuni studiosi la paragonano a un soggetto nomade (Slapšak 2010: 313).

Rosi Braidotti ritiene che il nomade si trovi davanti a un "compito difficile", ossia il dover "tracciare le proprie coordinate, contestualizzare le proprie idee, disegnare le proprie carte... in tempi brevissimi; il nomadismo consiste non tanto nell'assenza di una casa, quanto nella capacità di crearne una ovunque" (Braidotti 2001: 138). E la Karlin

possedeva indubbiamente tale capacità: riuscì a trovare un alloggio praticamente ovunque e fu in grado di adattarsi a molte situazioni.

Il nomadismo di Alma aveva anche dei presupposti economici: la destinazione dipendeva dal costo del biglietto e il tempo di permanenza in questo o quell'altro paese era determinato dal modo in cui si sarebbe organizzata in un posto nuovo. Durante il suo viaggio infatti, la scrittrice si trattiene per qualche tempo in più di una città, dove mette da parte il denaro con lezioni private, traduzioni, collaborazioni giornalistiche. A Panama lavora come interprete giudiziaria; a Tokyo e Singapore viene assunta all'Ambasciata tedesca, nonostante avesse un passaporto “non tedesco”: in seguito alla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico, la Karlin nel 1918 diventa cittadina del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (dal 1929 Jugoslavia). Racimolati i soldi necessari, si rimette sempre in marcia: per lei è fondamentale continuare a viaggiare. Nelle sue peregrinazioni, capita che non voglia affatto lasciare un paese che le piace, eppure “qualcosa la spinge sempre ad andare oltre” (Karlin 1930: 250).

Dai *travelogue* della Karlin traspare non solo il tema del denaro, ma anche quello della fama. La scrittrice sogna un riconoscimento già quando si mette in cammino: “Fra tre anni vorrei tornare a casa più saggia e famosa...” (Karlin 1930: 22); non di rado, e talvolta con ironia, si paragona a Colombo: “...Mi contagiò un male insidioso chiamato ‘montarsi la testa’, manifestavo sintomi di mania di grandezza, mi vedevo come un novello Colombo che scopre un mondo incontaminato e cominciai a prepararmi a un viaggio di conquista” (Karlin 1930: 11), o ancora: “Ero alle porte del mio glorioso futuro da Colombo” (Karlin 1930: 11). Nel *travelogue* c'è un passaggio in cui Alma gioisce dell'uscita del suo romanzo e non nasconde il piacere procuratole dall'attenzione della stampa.

Nei suoi scritti, tuttavia, il lettore percepisce una certa autoironia dovuta a un loro intrinseco contrasto: i sogni di onore e gloria si scontrano con gli innumerevoli sacrifici fatti per continuare a viaggiare. Alma affronta infatti svariate avversità e peripezie: dalla fame (il caldo, le malattie, l'indigenza...) al rischio tragicomico di perdere la vita (come quando una volta, in Nuova Guinea, riuscì a stento a sfuggire ai cannibali).

Nonostante le difficoltà (non ultima quella di convertire il capitale culturale in denaro), la Karlin sente l'incessante impellenza di viaggiare: ha lo scopo di visitare il mondo intero e di raccontarlo alla

gente. Oltre al desiderio di continuare il suo cammino, Alma ha il palino della scrittura che (si) esprime in una vera e propria grafomania; scrive ogni giorno, nonostante i suoi lavori non vengano pubblicati. Si può persino azzardare l'ipotesi che la scrittura esercitasse su di lei un effetto terapeutico: era un 'oasi di stabilità', un supporto psicologico che le era necessario durante i suoi continui spostamenti, contribuendo inoltre alla sua formazione e realizzazione come persona.

Se tale aspetto merita una trattazione a sé, in questa sede è opportuno ricordare che gli studi sul testo e la scrittura femminile siano stati avviati tardi, più o meno alla metà del XX secolo, e ancora oggi non accenna a spegnersi il dibattito sull'esistenza o meno di una specifica "scrittura femminile" (*écriture féminine*), un concetto introdotto da Hélène Cixous 1975 nel *Riso della Medusa*.

Ed è emblematico che la Cixous colleghi la "scrittura femminile" al "movimento":

La donna deve scrivere di sé, deve scrivere delle donne e avvicinarle alla pratica della scrittura, dalla quale sono state espropriate con la stessa violenza con cui sono state espropriate dal proprio corpo, per le stesse ragioni, secondo le stesse leggi e con gli stessi fatali scopi. La donna deve trasporre nel testo – così come nell'Esistenza e nella Storia – compiendo un movimento volontario. (Cixous 2001: 799)

In *Viaggio prima della scrittura*, la postfazione alla traduzione slovena dell'autobiografia di Alma Karlin, la studiosa Svetlana Slapšak afferma – giustamente – che il viaggio è una condizione necessaria per la scrittura dell'autrice (Slapšak 2010: 308). Nel caso della Karlin, lo stretto legame tra viaggio e scrittura risulta una componente essenziale di tutta la sua opera. Inoltre, il capitale economico, guadagnato in diversi paesi con il proprio lavoro, permette ad Alma di viaggiare, e diventa discorso negli articoli di giornale, sulle riviste, nei *travelogue*. Prodotto del viaggio possono essere considerate le informazioni sui paesi esotici che figurano non solo nei suoi *travelogue* ma anche nella sua *fiction*.⁴

⁴La definizione del genere di alcuni componenti della Karlin esula dagli intenti del presente articolo, così come l'analisi dettagliata della loro struttura e la non meno rilevante questione del rapporto autore-narratore-personaggio che emerge dall'analisi delle opere letterarie.

L'India fu l'ultima tappa del viaggio della Karlin, che scrive di aver desiderato di restare a vivere in questo paese: a Karachi trova la fama, tiene delle lezioni, racconta dei suoi viaggi, ha la possibilità di un lavoro fisso; è costretta tuttavia a tornare a casa, nella città natia di Celje, su preghiera della madre malata.

Negli anni '30 i sogni di gloria finalmente si realizzano: Alma Karlin diventa popolare e le sue opere vengono pubblicate. La tiratura di 10.000 esemplari di *Viaggio in solitaria* e *Sotto l'incanto dei mari del Sud* va a ruba e nel 1932 questi primi due volumi vengono rieditati con una tiratura di 20.000 esemplari. Nel 1933 vede la luce la “terza” parte dell'opera (in realtà la seconda metà di *Sotto l'incanto dei mari del Sud*), intitolata *Conoscere il mondo. Il destino di una donna (Erlebte Welt, das Schicksal einer Frau)*. Dal 1930 al 1933, su richiesta dell'editore Köhler, la scrittrice tiene lezioni e letture nelle maggiori città europee, raccontando la sua esperienza e divenendo così popolare che in Germania, Austria e Svizzera vengono fondati dei “circoli degli appassionati di Alma Karlin” (Pušavec 2006: 428).

Se si studiano i *travelogue* karliniani, sorge spontanea una domanda: chi finanzia il viaggio? A tal proposito mi piace ricordare un caso curioso occorsomi a Nižnyj Novgorod nel 2015, laddove a un convegno presentai un intervento sull'immagine dell'Oriente/Occidente nell'opera di Alma Karlin (Bodrova 2016). Mi venne chiesto grazie a quali soldi la scrittrice poteva permettersi di viaggiare verso destinazioni così remote dell'intero globo terrestre. Quando risposi che la Karlin si pagava i viaggi con il proprio lavoro, non mi credettero e conclusero che era del tutto evidente che Alma fosse una spia.

È assai difficile prendere sul serio la matrice spionistico-finanziaria dei viaggi della Karlin, anche se essa spiegherebbe in parte la natura avventurosa dei suoi spostamenti. È eloquente in tal senso la testimonianza di Geneve L. A. Shaffer, una passeggera di prima classe che incontra la scrittrice su una nave diretta alle Hawaii. (Geneve L. A. Shaffer «The Log of the Empire State», 1922). La Shaffer descrive Alma come una “giovane serba” (“*serbian girl*”), che parla fluentemente dieci lingue e che un tempo era benestante ma, a causa della svalutazione della moneta del suo paese, non si è potuta permettere la prima classe. Stando sempre alla Shaffer, la ragazza viaggiava allo scopo di studiare le condizioni di vita nelle isole dell'Oceano Pacifico, per valutare se i suoi connazionali avrebbero o no potuto migrare verso tali lidi. (Trnovec 2017: 13)

In effetti il viaggio di una donna appare doppiamente avventuroso: “sotto il profilo storico-culturale esso è un’occupazione da uomini” (Gel’ts 2010: 82); basti ricordare Odisseo o viaggiatori come Marco Polo e il già citato Cristoforo Colombo. Il viaggio femminile ha quindi nella cultura uno *status* specifico. Se l’uomo era destinato alla sfera pubblica, alla donna – persino nella prima metà del XX secolo – restava lo spazio privato della casa (Habinger, 2006: 43) o il ruolo di moglie e madre (Paul 2013: 44). Una donna poteva viaggiare in quanto pellegrina (in gruppo) o in compagnia del marito; per lei era impossibile il viaggio di formazione, il cosiddetto *Grand Tour* (o *Kavalierstour*), tanto praticato dai giovani nobili europei sin dal XV-XVI secolo (Paul 2013: 23).

La Karlin, decisa a intraprendere un viaggio e quindi a scriverne un *travelogue*, contravviene alla tradizionale suddivisione di genere dei ruoli sociali e amplia la sfera in cui la donna partecipa alla vita pubblica e letteraria. Se è vero che la storia della letteratura tedesca vanta alcune viaggiatrici famose – Ida von Hahn-Hahn, Ida Pfeiffer, Luise Mühlbach –, queste ultime sono per lo più eccezioni alla regola e nessuna di loro viaggia tanto a lungo, senza interruzioni, né si mantiene coi propri guadagni mentre lo fa. A differenza della Karlin, che parte a trent’anni, molte viaggiatrici germanofone lo fanno in un’età all’epoca considerata avanzata: Ida Pfeiffer a quarantaquattro anni, Luise Mühlbach a cinquantasei, Sophie von La Roche a cinquantaquattro... (Paul 2013: 116); tutte hanno già assolto al proprio “ruolo di donna”: i figli sono cresciuti, i mariti dei quali erano eredi – defunti. Le più giovani non avrebbero potuto permettersi di viaggiare anche per ragioni prettamente economiche. Ida Pfeiffer, ad esempio, finanzia il suo primo viaggio con i soldi dell’eredità e ottiene un sussidio statale dal governo di Vienna per il secondo; divenuta popolare, mette a frutto i proventi delle vendite dei suoi libri e delle collezioni etnografiche reperite durante gli stessi viaggi (Beer 2007: 168).

Sullo sfondo di altri casi atipici di viaggio femminile, quello della Karlin ha una sua specificità sia in ambito germanofono che nello spazio sloveno. Prendiamo ad esempio *La mia amica* (*Moja prijateljica*, 1901) della scrittrice slovena Zofka Kveder, che racconta di una sua conoscente con il sogno di viaggiare: “Ama le carte geografiche più della poesia, la geografia è il suo argomento preferito, le tariffe ferroviarie e i prezzi dei biglietti navali la interessano sopra ogni altra cosa” (Kveder

1901: 713). Il problema principale è però che questa conoscente non ha i mezzi economici per visitare terre lontane. E anche laddove, nella realtà e non nella finzione, le connazionali della Karlin – come Luiza Pesjak, Marija Kmet, Marica Strnad – riescono a partire, non compiono viaggi così prolungati nel tempo.

Si può dunque concludere che l'ambizioso progetto del dislocamento (in più tappe) del capitale e di se stessa abbia successo, per lo meno fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Il continuo risparmiare (la fame, i viaggi in terza classe...) dà i suoi frutti. Tuttavia, il dislocamento del capitale trova conferma anche in ben precisi fattori storici contingenti. Negli anni '30 scoppia il "boom editoriale" dei libri della Karlin, e in Germania escono una dopo l'altra sia le sue opere documentarie che quelle letterarie.⁵ L'ultima di esse appare nel 1938, a Lipsia; dopo, cala il silenzio. Negli archivi della Biblioteca Nazionale di Lubiana si conserva la minuta di un discorso che la scrittrice tenne a una trasmissione radiofonica:

Gradualmente si consolidò in me la presunzione di poter scoprire in quel mondo così grande qualcosa che gli altri non avevano ancora scoperto, di poter guardare, sentire, osservare da donna, in un modo altro, e di poter raccontare alle persone rimaste a casa le mie impressioni, in modo diverso. [...] Sognavo di poter diventare *per il mio popolo* [*il corsivo è mio*, A.B.] quello che per gli inglesi erano stati Kipling e Stevenson. (Maček 2018: 14)

Quelle appena riportate sono senza alcun dubbio le parole di una persona ambiziosa, anche se il sottolineare la specificità di uno sguardo femminile è un *topos* anche di altri *travelogue* redatti da donne.⁶ La citazione spiega inoltre perché il progetto della Karlin fallisca dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il problema risiedeva proprio nella questione dell'identità nazionale: quale era il popolo che Alma riteneva *suo*? La scrittrice non era più richiesta né in Germania, né in Jugoslavia. Quando i nazisti presero il potere, la Karlin – che si opponeva al

⁵ La lista completa delle opere di Alma Karlin è disponibile sul sito a lei dedicato: <<http://www.almakarlin.si/index.php?cat=6&lang=en>>.

⁶ Stando a J. Ch. Paul, il vantaggio più grande delle *viaggiatrici* sui *viaggiatori* era l'accesso agli harem (Paul 2013: 127).

loro regime – in Germania non venne più pubblicata. Sebbene durante la guerra la scrittrice fosse stata vicina ai partigiani jugoslavi, le autorità del Paese guardavano con sospetto al suo rifiuto tanto del nazismo quanto del comunismo, e tentarono in ogni modo di confinarla nell’oblio. Il denaro guadagnato prima del conflitto con la vendita dei suoi libri era custodito in banche tedesche o inglesi, inaccessibili dalla Jugoslavia di Tito e, dopo la guerra, le autorità jugoslave non le permisero mai di lasciare il Paese. Alma visse i suoi ultimi anni in condizioni assai modeste: la casa di famiglia era stata distrutta durante la guerra e la villa in cui aveva vissuto prima del suo scoppio venne espropriata.

Gloria e successo giunsero ormai *post mortem*. L’interesse per la sua produzione fiorisce in Slovenia negli anni ’90. Sebbene la stessa Karlin non si ritenesse parte della tradizione culturale del Paese, a cominciare dagli anni ’90 le sue opere vengono studiate anche nel contesto della letteratura slovena, incluse nelle antologie delle note di viaggio, o viste come modello dell’autobiografismo sloveno del XX secolo (si veda ad esempio la tesi dottorale di Igor Grdina). Parallelamente, escono importanti studi su di lei, vengono organizzate tavole rotonde, conferenze, mostre dedicate ai suoi viaggi e opere, nonché realizzati film, romanzi e persino fumetti che la vedono protagonista.⁷ Nel 2010, nella città natale di Celje, alla Karlin viene dedicato un monumento, opera dello scultore Vasilije Četković-Vasko. Nel 2019, per il centenario dell’inizio del suo viaggio, viene realizzato un francobollo con il suo profilo: “Alma M. Karlin viaggia di nuovo per il mondo su un francobollo”.⁸ La stessa ricorrenza viene celebrata anche con una mostra della sua collezione privata, allestita al Museo civico di Celje. Le sue opere vengono tradotte e pubblicate attivamente in sloveno o rieditate in tedesco a Friburgo (Karlin 1995) e, recentissimamente, a Berlino (Karlin 2018). Sempre in ambito germanofono, sullo scorcio dell’anno appena trascorso (dal 16 settembre 2021 al 18 gennaio 2022), al Weltmuseum di Vienna è stato possibile visitare la mostra sui viaggi della scrittrice “Alma M. Karlin. Viaggio in solitaria intorno al mondo” (*Alma M. Karlin. Einsame Weltreise*).⁹

⁷ Sulla ricezione della Karlin in Slovenia v. (Bodrova 2017).

⁸ <<https://www.pokmuz-ce.si/sl/aktualno/znamke-s-poti-alme-m-karlin-in-predstavitev-priloznostne-postne-znamke/>>.

⁹ <<https://www.weltmuseumwien.at/ausstellungen/alma-m-karlin/>>.

Sorge spontanea una domanda: in che alveo culturale vanno collocate le opere della Karlin? La scrittrice è riconducibile a contesti nazionali diversi. In ambito germanofono gli studiosi ne analizzano i *travelogue* nel più ampio contesto delle opere di autrici austriache, tedesche, svizzere (Schlieker 2003). Ad esempio, Gabriele Habinger la ritiene un'autrice austriaca e traccia un parallelismo tra i suoi *travelogue* e quelli della scrittrice-viaggiatrice viennese Ida Pfeiffer (Habinger 2006, 216-218). Il dibattito su “a chi appartenga Alma Karlin” si riaccende periodicamente anche tra gli storici della letteratura slovena, che dagli anni '80 guardano con maggiore interesse e frequenza agli autori bilingui, allontanandosi da una posizione meramente linguo-centrica (si veda ad esempio l'articolo di Urška Perenič *Alma Karlin: una scrittrice dalla doppia appartenenza?*, Perenič 2018). Tuttavia, in ambito tanto germanofono quanto sloveno manca uno studio organico ed esaustivo sul fenomeno Karlin e sulla sua opera, che si mostra assai eterogenea.

Alla produzione della scrittrice è applicabile la formula: quanto più elevato nei suoi scritti è il “tasso autobiografico” tanto più essi paiono originali e creativi. Non a caso l'autobiografia *Il divenire di una persona* (*Ein Mensch wird*, 1933), redatta dalla Karlin al rientro dal suo viaggio intorno al mondo, può essere considerata una rivoluzionaria opera femminista, che la studiosa Svetlana Slapšak ritiene tanto innovativa da paragonarla a quella di Simone de Beauvoir (Slapšak 2018: 33). Nondimeno, sebbene i *travelogue* e l'autobiografia della Karlin non manchino di una certa (auto)ironia e vivacità d'esposizione, in essi ci si imbatte spesso in *topoi*, stereotipi, pregiudizi (anche razziali). Un altro filone della produzione della scrittrice è costituito dalle opere teosofiche: *Isolanthis: Romanzo sull'affondamento di un continente* (*Isolanthis: Roman vom Sinken eines Erdteils*, 1936) può ad esempio essere a buon diritto considerato un *travelogue* esoterico. I testi letterari restano invece quelli meno indagati dagli studiosi, probabilmente scoraggiati dalla loro mole e prosaicità. Una felice eccezione in tal senso è un lavoro di Inga Pohl, nel quale la studiosa tedesca conduce un'analisi linguo-stilistica delle *Lanterne della morte. Un romanzo dal Siam* (*Windlichter des Todes. Roman aus Siam*, 1933), pur stigmatizzando la disconnessa frammentarietà delle diverse linee narrative e il poco convincente ritratto linguistico della protagonista femminile, il cui registro non corrisponderebbe alla sua età e istruzione (Pohl 2018: 90). Va certo rilevato come la Karlin offra un materiale vivo e

modernissimo sotto il profilo della pratica culturale e (auto)biografica, sovente a discapito del piano strettamente letterario e contenutistico, troppo spesso schiavo di *cliché* nazionali, razziali e di genere.

E così, il sogno di viaggiare da un canto diventa realtà grazie alle eccezionali qualità, alla volontà e perseveranza di questa incredibile figura, dall'altro è favorito da radicali cambiamenti storici e socio-economici. In particolare, la realizzazione del progetto di Alma Karlin diventa possibile grazie alla lotta per i diritti politici ed economici delle donne, divampata all'inizio del XX secolo. La peculiare interazione di tre fattori (capitale, viaggio, odeporica femminile) e la loro convertibilità diede i suoi frutti. È forse il caso di ricordare le parole di Marx "il dislocamento del capitale non conosce confini" (Marx): l'autosufficienza economica consente alla Karlin di viaggiare e le esperienze in diversi paesi diventano un capitale culturale, che ha un profitto sia materiale – vedi la pubblicazione dei suoi libri e articoli – sia simbolico: la fama e il riconoscimento sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Bodrova 2014 = Anna G. Bodrova, *Mezhdú slavyanskim i germanskim: problema natsional'noy identichnosti v biografii i tvorchestve Al'my Karlin*, in *Segmenty identichnosti v tvorchestve zarubezhnykh slavyanskikh pisateley*. A cura di Anna G. Bodrova, Elena E. Brazgovskaya, Viktoriya S.Knyaz'kova, Marina Yu.Kotova, Olga V. Raina. Izdatel'stvo SPbGU, St. Petersburg 2014.
- Bodrova 2016 = Anna G. Bodrova, *Oppozitsiya «Vostok-Zapad» v travelogakh Al'my Karlin*, in *Natsional'nye kody v evropeyskoy literature XX–XXI vekov: kollektivnaya monografiya*. NGU Lobachevskogo, Nizhniy Novgorod 2016, pp. 593-600.
- Bodrova 2017 = Anna G. Bodrova, *Retseptsiya tvorchestva Al'my Karlin v Slovenii*, "Stephanos", 22 (2017) 2, pp. 99-105.
- Gel'ts 2010 = Kristina Gel'ts, *Puteshestviya vo vremya grazhdanskoy voyny, in Beglye vzglyady. Novoe prochtenie russkikh travelogov pervoy treti 20 veka*. NLO, Moscow 2010, pp. 82-106.
- Ponomarev 2013 = Evgeniy P. Ponomarev, *Tipologiya sovetskogo puteshhestviya: "puteshestvie na Zapad" v literature mezhvoennogo perioda*. Izdalel'stvo SPbGUKI, St. Petersburg 2013.

- Braidotti 2001 = Rosi Braidotti, *Putem nomadizma (Nomadic Subjects – In Russ.)*, in *Vvedenie v gendernye issledovaniya*, II. A cura di Sergey Zherebkin. Aleteya, St. Petersburg 2001, pp. 137-163.
- Marx = Karl Marx, *Kapital (Das Kapital – In Russ.)*, Vol. 1.4.1. <http://libelli.ru/works/kapital/1_4_1.htm>, ultimo accesso: 01.01.2023
- Cixous 2001 = Hélène Cixous, *Khokhot Meduzy (Le rire de la Méduse – In Russ.)* in *Vvedenie v gendernye issledovaniya*, II. A cura di Sergey Zherebkin. Aleteya, St. Petersburg 2001, p. 799-821.
- Beer 2007 = Bettina Beer, *Frauen in der deutschsprachigen Ethnologie: ein Handbuch*. Böhlau Verlag, Köln, Weimar, Wien 2007.
- Birkett 1989 = Dea Birkett, *Spinsters Abroad. Victorian Lady Explores*. Basil Blackwell, Oxford, New York 1989.
- Bourdieu 1983 = Pierre Bourdieu, *Ökonomisches Kapital, kulturelles Kapital, soziales Kapital*, in *Soziale Ungleichheiten*. Soziale Welt: Sonderband 2. A cura di Reinhard Kreckel. Schwarz, Göttingen 1983, pp. 183-198.
- Campbell 2002 = Mary B. Campbell, *Travel writing and its theory*, in *The Cambridge Companion to Travel Writing*. A cura di Peter Hulme and Tim Youngs. Cambridge Univ. Press., Cambridge 2002, pp. 261-278.
- Ette 2001 = Ottmar Ette, *Literatur in Bewegung: Raum und Dynamik grenzüberschreitenden Schreibens in Europa und Amerika*. Velbrück Wiss., Weilerswist 2001.
- Foster 1990 = Shirley Foster, *Across New Worlds. Nineteenth-Century Woman Travelers and their Writings*. Harvester Wheatsheaf, New York 1990.
- Grdina 1994 = Igor Grdina, *Avtobiografska književnost pri Slovencih v dvajsetem stoletju: doktorska disertacija*. Univerza v Ljubljani, Ljubljana 1994.
- Habinger 2006 = Gabriele Habinger, *Frauen Reisen in die Fremde. Diskurse und Repräsentationen von reisenden Europäerinnen im 19. und beginnenden 20. Jahrhundert*. Promedia, Wien 2006.
- Karlin 2018 = Alma M. Karlin, *Ein Mensch wird: auf dem Weg zur Weltreisenden*. Aviva, Berlin 2018.
- Karlin 1930 = Alma M. Karlin, *Einsame Weltreise*. Druck und Verlag von Wilhelm Köhler, Minden in Westfalen et al. 1930.
- Karlin 1995 = Alma M. Karlin, *Einsame Weltreise : Erlebnisse und Abenteuer einer Frau im Reich der Inkas im Fernen Osten*. Kore, Freiburg 1995.
- Karlin 2010 = Alma M. Karlin, *Sama: iz otroštva in mladosti*. In lingua, Celje 2010.
- Klettenhammer 2010 = *Literatur und Ökonomie*. A cura di Sieglinde Klettenhammer. Studien Verlag, Innsbruck 2010.
- Kveder 1901 = Zofka Kveder, *Moja prijateljica*, “Ljubljanski zvon”, 21 (1901) 11, pp. 713-717.
- Maček 2018 = Amalija Maček, “*Biti jaz v popolni svobodi*”, “Dialogi”, 54 (2018) 9, pp. 5-25.

- Mills 1991 = Sara Mills, *Discourses of difference: An Analysis of Women's Travel Writing and Colonialism*. Routledge, New York, London 1991.
- Hamalian 1981 = *Ladies on the Loose. Women Travellers of the 18th and 19th Centuries*. A cura di Leo Hamalian. Dodd, Mead and Co., New York 1981.
- Neuber 1989 = Wolfgang Neuber, *Zur Gattungspoetik des Reiseberichts: Skizze einer historischen Grundlegung im Horizont von Rhetorik und Topik*, in *Der Reisebericht: Die Entwicklung einer Gattung in der deutschen Literatur*. A cura di Peter J. Brenner. Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1989, pp. 50-67.
- Paul 2013 = Janine Christine Paul, *Reiseschriftstellerinnen zwischen Orient und Okzident, Analyse ausgewählter Reiseberichte des 19. Jahrhunderts, weibliche Rollenvorstellungen, Selbstrepräsentationen und Erfahrungen der Fremde*. Ergon-Verlag, Würzburg 2013.
- Pelz 1993 = Annegret Pelz, *Reisen durch die eigene Fremde: Reiseliteratur von Frauen als autogeographische Schriften*. Böhlau, Köln 1993.
- Perenič 2018 = Urška Perenič, *Alma Karlin – "dvopripadna" avtorica?*, "Dialogi", 54 (2018) 9, pp. 48-59.
- Pohl 2018 = Inge Pohl, *Kodiranje emocij v delu Svetlikanje v mraku. Roman iz Sijama Alme Karlin*, "Dialogi", 54 (2018) 9, pp. 74-92.
- Polubojarinova 2015 = *Phänomenologie, Geschichte und Anthropologie des Reisens*. Internationales interdisziplinäres Alexander-von-Humboldt-Kolleg in St. Petersburg 16.-19. April 2013. A cura di Larissa Polubojarinova, Marion Kobelt-Groch, Olga Kulishkina. Solivagus-Verlag, Kiel 2015.
- Pušavec 2006 = Marijan Pušavec, *Alma M. Karlin in Einsame Weltreise*, in *Alma M. Karlin. Samotno potovanje v daljne dežele. Tragedija ženske*. Celjska Mohorjeva družba, Celje 2006, pp. 421-431.
- Rubiés 2002 = Joan Pau Rubiés, *Travel writing and ethnography*, in *The Cambridge Companion to Travel Writing*. A cura di Peter Hulme and Tim Youngs. Cambridge Univ. Press. Cambridge, 2002, pp. 242-260.
- Slapšak 2018 = Svetlana Slapšak, *Alma Karlin: vprašanje identitete*, "Dialogi", 54 (2018) 9, pp. 26-34.
- Slapšak 2010 = Svetlana Slapšak, *Potovanje pred pisanjem: avtobiografija Alme Karlin*, in *Alma Karlin, Sama: iz otroštva in mladosti*. In lingua, Celje 2010, pp. 308-317.
- Schlieker 2003 = Kerstin K. Schlieker, *Frauenreisen in den Orient zu Beginn des 20. Jahrhunderts: weibliche Strategien der Erfahrung und textuellen Vermittlung kultureller Fremde*. Verlag für Wissenschaft und Kultur, Berlin 2003.
- Šmitek 1988 = *Poti do obzorja: antologija slovenskega potopisa z neevropsko tematiko*. A cura di Zmago Šmitek. Borec, Ljubljana 1988.

Trnovec 2017 = Barbara Trnovec, *Kolumbova hči: Alma M. Karlin*. Cankarjev dom, Ljubljana, Pokrajinski muzej, Celje 2017.

Vogl, Wolf 2019 = *Handbuch Literatur & Ökonomie*. A cura di Joseph Vogl, Burkhardt Wolf. De Gruyter, Berlin 2019.

ANNA BODROVA

(University of Hamburg)

bodrann@gmail.com

ORCID 0000-0002-8625-6589

Women's Travel – Writing – Capital Conversion: the Case of Alma Karlin

The research is dedicated to the female travel phenomenon and focuses on the travelogues of the German-language writer of Slovenian origin Alma Maximiliana Karlin (1889-1950), in particular on the economic aspect of her mobility. The emphasis is on the specific connection of three categories: women's travel, women's writing and capital (both economic and cultural).

The theme of money often arises on the pages of the travelogues of this writer. During the eight-year unaccompanied voyage, Karlin traveled to numerous countries, while earning money for all her trips herself. Such a model of behavior of a woman at that time was considered as very strange and even venturesome. In her ambitious multi-stage project, which could be called "Travel around the whole world and earn symbolic capital", finance plays a huge role. Economic capital, obtained by her own work, allows Karlin to travel, and then turns into a discourse, which, according to the plan of the traveling writer, should become symbolic capital. The life and works of Alma Karlin are difficult to consider in the framework of a single national identity. Having Slovenian roots, she was born in Austria-Hungary, had a Yugoslavian citizenship later in her life, and used German to write her works. Her works are of interest to a researcher, among all other reasons, due to the "borderline" story of her life that shows how symbolic the category of nation is and gives serious reasons for studying into the phenomenon of nationality being a social construct. Karlin's travelogues contain numerous examples of her unsuccessful attempts to identify her own nationality. There is a similar problem in her works perception as well. The case of Karlin is regarded as a proof of a discursive character of the category of nationality. The paper deals with the reception of Alma Karlin's work both in Slovenia and in the German-language research and art field in connection with the phenomenon of symbolic capital.

Keywords: women's travel, travelogue, money and literature, symbolic capital, women's writing, German-language literature, Slovenian literature, Alma Karlin

INDICE

STRANI LEGAMI. A PROPOSITO DELLA CONVIVENZA DI LINGUE E CULTURE NELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

A cura di Annalisa Cosentino e Libuše Hečzková

- Annalisa Cosentino e Libuše Hečzková
Strani legami. A proposito della convivenza di lingue
e culture nell'Europa Centrale e Orientale 7-10
- Rosanna Morabito
Oltre lo spazio, oltre il tempo: Sumatra 11-30
- Ioana Bot
Letteratura naif: le memorie di guerra di Dumitru Ni-
stor, soldato austro-ungarico di Transilvania 31-49
- Angela Tarantino
Legami rinnegati 51-70
- Anna Bodrova
Viaggio (al) femminile – scrittura – convertibilità del
capitale: il caso di Alma Karlin 71-85
- Annalisa Cosentino, Libuše Hečzková
Sui legami di Milena Jesenská 87-107
- Martina Mecco
I legami di Roman Jakobson con la stampa tedesca pra-
ghese. Il caso “Prager Presse” 109-133
- Marta Belia
Ivan Wernisch e la poetica delle “sottrazioni” 135-156

PER GLI OTTANT'ANNI DI GIOVANNA BROGI

- Giovanna Brogi in conversazione con Monika Woźniak
Per una slavistica ampia, curiosa e orientata al futuro 161-193
- Maria Grazia Bartolini
Giovanna Brogi e gli studi ucraini 201-213

Emiliano Ranocchi

Il contributo di Giovanna Brogi agli studi polonistici 215-234

A cura di Alessandro Achilli, Rossella Caria, Maria Di Salvo

Bibliografia di Giovanna Brogi 2008-2023 235-243

STUDI E RICERCHE

Amir Kapetanović

Transponiranje jezika i jezične slike svijeta Hektorovićeve *Ribanja i ribarskoga prigovaranja* iz književnosti u film 245-255

Marcin Wyrembelski

Hen, daleko, Hen, blisko. O twórczości Józefa Hena przekrojowo 257-283

RECENSIONI

Antun Gustav Matoš, *Pjesme i epigrami* / Dubravka Oraić Tolić, *Matoševo pjesništvo*. Matica hrvatska, Zagreb 2020 (Luca Vaglio) 285-289

Giulia Marcucci, *Čechov in Italia. La duchessa d'Andria e altre traduzioni (1905-1936)*. Quodlibet, Macerata 2022 (Raissa Raskina) 289-294

Galina Babak, Aleksandr Dmitriev, *Atlantida sovjetskogo nacmodernizma. Formal'nyj metod v Ukraine (1920-e načalo 1930-ch)*. Novoe literaturnoe obozrenie, Moskva 2021 (Alessandro Achilli) 294-296

Massimo Vassallo, *Storia dell'Ucraina. Dai tempi più antichi a oggi*. Mimesis, Milano - Udine 2020 (Salvatore Del Gaudio) 296-303

Itinerari danteschi nelle culture slave. A cura di G. Siedina. Firenze University Press, Firenze 2022 (Gabriele Mazzitelli) 303-306

Veronika Svoradová, Ľubica Blažencová, Matej Masaryk, *Osobnosti slovenskej literatúry v interkultúrnych kontextoch – učebnica pre zahraničných slova-*

<i>kistov BI – CI. Studia Academica Slovaca – centrum pre slovenčinu ako cudzí jazyk - Univerzita Komenského, Bratislava 2021 (Zuzana Nemčikova)</i>	306-312
Note biografiche sugli autori	313-316